

I SINTOMI DELL'INCONSCIO*



ÉCOLE DE PSYCHANALYSE DES FORUMS DU CHAMP LACANIEN - FRANCE

Questo titolo ci interrogherà sul modo in cui l'inconscio si manifesta, sui suoi segni. Ma, prima del come, c'è la questione della sua sede: dove si mostra?

Dove sta?

L'inconscio è stato inventato da Freud a partire da una pratica specifica, sviluppata nel "dispositivo" dell'associazione libera/interpretazione da lui inaugurato, il quale promuove quello che Lacan ha chiamato discorso, ovvero un legame sociale nuovo. Da cui la tesi: l'inconscio "non ex-siste" che a un discorso. Esso dipende tuttavia dal fatto che l'uomo è da sempre un parlante, anche se la prova della sua esistenza "ex-tima" comincia storicamente con Freud.

È qui che s'introduce la domanda sul futuro della psicoanalisi così come sul dialogo tra sordi, sempre presente e attuale, tra lo psicoanalista e tutti gli altri, siano essi bendisposti oppure no.

Il problema, eminentemente politico, è di sapere come "il desiderio dello psicoanalista possa situarsi nella congiuntura della sua epoca", come dice Lacan. Potrà sostenere che l'inconscio accertato nel suo discorso non sia meno attestabile nella politica?

L'inconscio nel discorso analitico

I. "Le formazioni dell'inconscio"

È sufficiente leggere Freud. Le sue tre grandi opere degli anni 1900 ne specificano i primi segni: sogno - lapsus e atto mancato, senza poi dimenticare le loro affinità con il motto di spirito. È a partire da queste formazioni dell'inconscio, come Lacan le ha definite, che il discorso analitico, attraverso la pratica dell'associazione libera, può considerare "l'inconscio come un sapere"², un sapere che lavora, che lavora tutto solo nel parlante, senza il suo consenso. È quindi per noi l'occasione di ritornare su tutte queste formazioni linguistiche e su *lalingua* che le rende possibili. Di quale reale sono esse i veicoli?

II. I sintomi

Tuttavia, prima della *talking cure*, qualcosa d'altro si era presentato a Freud, vale a dire i sintomi della nevrosi: taglio del corpo isterico, ecesso del pensiero ossessivo, i quali fanno obiezione il primo all'anatomia e il secondo alle finalità della funzione corporea.

Per Freud sono tutte, fin dall'inizio, formazioni che egli qualifica come sessuali. Esse implicano dei godimenti corporei e sono formazioni dell'inconscio-linguaggi tanto quanto le precedenti, poiché si decifrano.

Dovremo quindi interrogarci nuovamente su come l'inconscio, che Lacan ha ribattezzato con il nome di *parlessere*, trovi la sua sede nel corpo così come nel cosiddetto psichismo, quello al contempo della forma e del godimento reale.

III. Il supposto dell'inconscio

Attestato nel discorso analitico, l'inconscio suppone il transfert cioè quel rapporto con il soggetto supposto sapere "che è supposto da ogni manifestazione sintomatica dell'inconscio"³, dice Lacan, senza ovviamente dimenticare, ma è strutturalmente secondario, le sue ricadute di affetto - "odio-innamoramento".

All'inizio di ogni psicoanalisi è il transfert e lo è per "la grazia dell'analizzante"⁴, il quale essendo disturbato nel suo sonno, la sua parola, le sue azioni, i suoi progetti, il suo corpo dai sintomi del suo inconscio può sollevarne la questione, facendo così appello al supposto sapere.

Può farlo ma, poiché il possibile è per definizione ciò che può non accadere, gli psicoanalisti hanno il dovere di prenderlo in carico, il che ci riporta alla questione politica dell'inizio.

Colette Soler

Traduit par Francesca Cattani et Maddalena Bergamin, complété par Diego Mautino.

* Argomento delle Giornate Nazionali EPFCL 2018 a Parigi, 24 et 25 Novembre 2018 / 26 novembre 2017.

¹ J. Lacan, «Proposta del 9 ottobre 1967 sullo psicoanalista della Scuola», *Altri scritti*, Einaudi, Torino 2013, p. 256, § 1.

² J. Lacan, «Televisione», *Altri scritti*, cit., p. 513, § 8.

³ *Ibid.*, p. 67. *Ibid.*, p. 537, § 2.

⁴ J. Lacan, «Proposta del 9 ottobre 1967 sullo psicoanalista della Scuola», *Altri scritti*, cit., p. 245, § 1.